

Sempre più grave la situazione dopo i 300 sfratti

Occupato da decine di famiglie senza casa il Comune di Reggio

Ancora nessun intervento dell'amministrazione - Iniziativa del PCI e del SUNIA per requisire alloggi sfitti bloccati dal prefetto

REGGIO CALABRIA — Il problema della casa, assai drammatico a Reggio, è diventato ancora più acuto dopo la scadenza della proroga del blocco degli sfratti: sono circa 300 gli sfratti diventati immediati nella nostra città. Declina a decine di famiglie, con l'intervento della forza pubblica, sono state gettate in mezzo alla strada e molte altre rischiano di fare la stessa fine. Proprio per questo già da alcune settimane le famiglie sfrattate presiedono palazzo San Giorgio, sede del Comune, rivendicando un intervento capace di sbloccare la situazione. Ciò nonostante le autorità comunali dimostrano assenza ed insensibilità rispetto ad una situazione di grande importanza per tutta la città.

Chi è disposto ad accettare l'arroganza democristiana a Cagliari?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si profila per Cagliari una giunta che sembra venire dalle file del passato centro-sinistra. Il Comune dovrebbe vedere sindaco il democristiano De Martini, e vice sindaco il socialista Lubelli. I partiti laici vanno così codendo alla Decca punta ad un esecutivo ispirato alla politica di sempre. Rientrano in scena gruppi di potere e potenti economici che, nel corso di un trentennio, hanno devastato il casovallo sardo.

Il grosso nodo da sciogliere è ancora quello della programmazione edilizia e della salute pubblica. Come potrà esserci un segno di svolta, se la giunta che si intende presentare in consiglio comunale sarà composta in gran parte da uomini inchiodati nella speculazione sulle aree e nella mafia bianca della sanità?

I socialisti sostengono che bisogna rendere Cagliari governabile. Va bene, ma quale prezzo? E davvero necessario governare con la DC più retriva dell'isola in posizione quanto mai subalterna e senza fare chiarezza sui programmi, sulle alleanze, sulle cose da realizzare subito? In questo modo non si governa mai e si può, ma si affonda del tutto.

Nell'avventura s'imboccata dai socialisti, fino a qualche giorno fa «assolutamente indisponibili» ad entrare in una giunta con la Democrazia cristiana si fosse trovata «in posizione egemonica» o comunque «in grado di dettare legge e di indirizzare secondo criteri socialisti, la linea amministrativa e politica del comune». E cosa si sta facendo, in questi momenti, se non assecondare l'insediamento della DC, cedendo alle sue scelte e chiudendo la testa di fronte all'arroganza e alle insipidità dei suoi leaders?

Sarà difficile per i socialisti, in questi giorni, far tenere il ritmo dei democratici, lanciandosi in una gara di accentramento della loro crisi di credibilità tra l'opinione pubblica autonoma e di sinistra.

Non è possibile continuare con i soliti scontri, i soliti giochi di potere, le solite fatiche, tutte cose che sono ormai lontane dalla nostra coscienza che si fa strada. Accettando il patto che si profila, come potranno i socialisti giustificare un certo comportamento davanti ad un elettorato che, nella lotta per contribuire, mantenendo salda l'unità delle sinistre, a fare finalmente piazza nel comune di Cagliari?

Si può fare un patto se poi in giunta, e tra l'altro in netta minoranza, come accade comporre, i socialisti dovranno stare fianco a fianco con gli speculatori edili e con i capitalisti?

E i socialisti, come sperano di poter fermare le forze moderate e i potenti economici che, proprio puntando sulle divisioni a sinistra, tornano alla carica?

Sono domande, queste ultime, che tutti i cagliaritari si pongono, in particolare quelli che hanno votato socialista e sardista convinti di far uscire dalle zecche della pesante subalternità democristiana e dei potenti economici più rapaci della Sardegna, la storia politica del capoluogo. Colombo, sindaco per otto giorni, aveva sostenuto in una intervista che «Cagliari è stata finora una città sfortunata, per rinnovarsi ha urgente bisogno di un governo che abbia le idee chiare ed un programma sostenuto dalle grandi forze popolari». Con l'alleanza che si profila al Comune, di certo indirizzata contro gli interessi delle grandi forze popolari, sarà difficile aprire al capoluogo sarco sostanziali cambiamenti.

I comunisti, da loro canto, sapranno svolgere, nel consiglio comunale e in tutta la città, quel ruolo costruttivo che ha caratterizzato la loro azione nel passato lontano e recente. Un ruolo costruttivo che significa sia bene inteso — denuncia aperta della spartizione e lotta per aprire a Cagliari un destino diverso: con i fatti concreti, e non con vuote parole.

g. p.

Sempre più allarmante il bollettino igienico-sanitario

Dopo il colera e i topi Cagliari invasa dalle zecche

I parassiti provocano la febbre «bottonosa» - Gli ospedali denunciano l'aumento delle epidemie - Costante pericolo anche per l'epatite virale - La città sempre più sporca

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Non è mai cessato il pericolo per la situazione igienico-sanitaria di Cagliari. Si parla ancora di colera. Sembra che un caso si sia verificato proprio nei giorni scorsi, ma non è stato confermato.

Le condizioni ambientali sono tali che la ricomparsa del virus colerico può essere sempre possibile infatti non sono scomparse le cause del colera provocato a suo tempo per ben due volte dai mulluschi inquinati nello stagno di Santa Gilla.

Anche l'epatite virale — dicono i medici — è in crescente aumento, mentre l'invasione delle zecche si diffonde paurosamente nell'intera città e nei comuni del circondario. Le zecche hanno prima invaso la spiaggia del Poetto e poi i giardini e i campi di stoppie. Dal 1977 ad oggi l'infezione della febbre «bottonosa», provocata appunto dalle zecche, ha raggiunto percentuali vertiginose. I sanitari della divisione malattie infettive dell'ospedale di S. Mironis hanno fornito dei dati assai preoccupanti: 45 casi di febbre «bottonosa» nel '77, 52 nel '78, 63 nel '79. Dall'inizio del 1980 ad oggi i dati ufficiali devono essere moltiplicati almeno per cinque o sei volte. E si tratta solo dei casi più gravi. Inoltre non tutti i ca-

si vengono denunciati. All'ospedale di solito portano solo i bambini che, colpiti dall'epidemia diffusa dalle zecche, presentano stati febbrili preoccupanti. Talvolta la febbre raggiunge i 40 gradi. Un fatto allarmante che può mettere in pericolo la vita del bambino.

Purtroppo, informano i medici di S. Mironis, nelle corsie dell'ospedale non c'è più spazio, e perciò non sono in grado di accettare richieste dei malati che vogliono essere ricoverati.

Com'è che la febbre bottonosa si espande a macchia d'olio? La zecca è il parassita dei cani e delle pecore. Bisogna dire che in Sardegna è molto diffusa. Da quando si vanno estinguendo gli uccelli che se ne cibavano si verifica una vera e propria invasione. Le zecche, insomma, attaccano le persone. Le conseguenze sono spaventose.

Come correre ai ripari? Occorre una campagna generale di disinfezione a base di DDT, ma — avvertono gli esperti — si rischia così una catastrofe ecologica. Un primo esperimento si potrebbe compiere nella collina di Sa Duchessa e nei pressi del cimitero di San Michele, letteralmente invase dalle zecche.

In queste due zone si sono formati grandi immondicci non rimossi ormai da anni. Come si vede è un problema di igiene pubblica. Purtroppo i nostri amministratori hanno sempre pensato ad altro.

Ancora oggi si interessano della spartizione delle poltrone per la nuova giunta comunale piuttosto che una campagna per la pulizia del capoluogo sardo. Dalla febbre bottonosa all'epatite virale. Anche l'epatite virale è in continuo aumento. Le corsie degli ospedali accolgono decine di persone, in particolare bambini colpite dall'infezione.

Quali i motivi? Lo stagno di Santa Gilla sarebbe ancora una delle fonti prime di diffusione delle malattie infettive. Numerosi arseali sono stati arrestati nei giorni scorsi. Vendevano mulluschi nella zona vietata alla pesca.

A quanto pare, nonostante i divieti, esiste in città un vero e proprio mercato clandestino dei mulluschi. Come a S. Michele, non si è mai verificato un caso di contagio dei vari virus sino a studi scientificamente provati dalle analisi di laboratorio, continuano a comparire sulle tavole dei cagliaritari. I pescatori arrestati sono dunque degli innocenti che osano contrariare le disposizioni del comune.

In realtà il mercato dei mulluschi a Cagliari è ed esclusivamente nei confronti della colonia di sardi in Toscana, regione di nobili tradizioni civili e democratiche. Non è giusta e va respinta la richiesta di applicazione, da parte dei tribunali, delle leggi anticolonie. Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

Come si fa a fare di tutta l'erba un fascio? C'è però un fatto: le misure di polizia non convincono, qui in Sardegna. Una vibrata protesta per le gravissime misure adottate in Toscana contro i sardi viene dalla giunta provinciale di Nuoro, presieduta dal compagno Mario Cheri. «Non si può accettare — si legge in un documento della giunta Nuorese — la velenosa campagna di stampa che si sta portando avanti nei confronti della colonia di sardi in Toscana, regione di nobili tradizioni civili e democratiche. Non è giusta e va respinta la richiesta di applicazione, da parte dei tribunali, delle leggi anticolonie. Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

di tutti: hanno colmato i vuoti lasciati dall'abbandono delle campagne. Però bisogna dire che non si scherza neanche in Sardegna quando i banditi fanno i sanguinari e i padroni. Il sequestro e l'omicidio — Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

Un dibattito vivace e polemico che ha riassunto i termini attuali della lotta contro il fenomeno mafioso confermando l'importanza della posta che è in gioco oggi in Calabria in questo scontro. I dati su cui si è soffermato la discussione sono impressionanti: oltre diecimila omicidi in Calabria dal '30 ad oggi, 800 negli ultimi 10 anni, più di 400 negli ultimi quattro. Poi c'è l'aumento degli attentati, dei ferimenti e dei sequestri di persona, infine i delitti politico-mafiosi: prima dei compagni Valarioti e Losardo, uccisi dalla mafia nello spazio di 15 giorni, c'erano stati negli anni scorsi quelli degli altri due compagni, Rocco Galfo e Gioiosa Ionica e Francesco Vinci a Cittànova.

Quando le notizie prendono il «volò»

POTENZA — Aeroporti si, aeroporti no in Basilicata: la polemica divampa. Uno dei più strenui sostenitori della necessità di una struttura aeroportuale per collegare la regione «con il resto del mondo» sembra essere la Gazzetta del Mezzogiorno. Ieri infatti, in un articolo in prima pagina se la prende con l'ANPAC, dichiarata contraria alla proliferazione di strutture aeroportuali, sostenendo che «la regione Basilicata non ha mai chiesto due aeroporti».

Assai singolare questa affermazione, se poi parliamo poi della colonie dello stesso giornale il presidente del Consiglio, il democristiano Guarino e gli appassionati dell'associazione aeronautica Al-

tero altri segnali della «corsa al volo in casa democristiana».

Proprio sulla Gazzetta del Mezzogiorno di ieri, nelle cronache regionali si poteva leggere che la Vulture rivendicherebbe la realizzazione di un aerodromo. Ci chiediamo di questo passo dove andremo a finire. Per il quotidiano barese quella degli aeroporti è una battaglia di civiltà. A noi sembra, che tutto ciò che, nel programma di sviluppo del settore trasporti, soltanto fumo negli occhi da parte di amministratori che dopo lo scandalo dell'aeroporto di Potenza, sul quale la Gazzetta, oggi con soletta sull'argomento, avrebbe potuto pur spendere qualche parola.

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Una vasta operazione clientelare dc

A Potenza concorso per sani e robusti invalidi

Scavalcati ingiustamente molti aspiranti insegnanti di scuola materna

Nostro servizio
POTENZA — Dopo i servizi di denuncia dell'Unità nello scorso mese di maggio, si attendeva quanto meno in sede di definizione della graduatoria — una diminuzione del numero degli invalidi civili di concorso. Le insegnanti di scuola materna. Segnalazioni di concorrenti scavalcati ingiustamente nei punteggi, prese di posizione della commissione scuola del PCI avrebbero dovuto produrre un ripensamento o quanto meno l'accertamento ulteriore dei casi di invalidità.

Invece, nella graduatoria definitiva, apparsa in questi giorni nei locali del Provveditorato agli studi di Potenza, il numero dei riservisti per invalidità civile è passato da 19 a 28 su un totale di 17. Vale a dire circa un terzo. Così ancora una volta si verifica una vera e propria invasione. Le zecche, insomma, attaccano le persone. Le conseguenze sono spaventose.

Come correre ai ripari? Occorre una campagna generale di disinfezione a base di DDT, ma — avvertono gli esperti — si rischia così una catastrofe ecologica. Un primo esperimento si potrebbe compiere nella collina di Sa Duchessa e nei pressi del cimitero di San Michele, letteralmente invase dalle zecche.

In queste due zone si sono formati grandi immondicci non rimossi ormai da anni. Come si vede è un problema di igiene pubblica. Purtroppo i nostri amministratori hanno sempre pensato ad altro.

Ancora oggi si interessano della spartizione delle poltrone per la nuova giunta comunale piuttosto che una campagna per la pulizia del capoluogo sardo. Dalla febbre bottonosa all'epatite virale. Anche l'epatite virale è in continuo aumento. Le corsie degli ospedali accolgono decine di persone, in particolare bambini colpite dall'infezione.

Quali i motivi? Lo stagno di Santa Gilla sarebbe ancora una delle fonti prime di diffusione delle malattie infettive. Numerosi arseali sono stati arrestati nei giorni scorsi. Vendevano mulluschi nella zona vietata alla pesca.

A quanto pare, nonostante i divieti, esiste in città un vero e proprio mercato clandestino dei mulluschi. Come a S. Michele, non si è mai verificato un caso di contagio dei vari virus sino a studi scientificamente provati dalle analisi di laboratorio, continuano a comparire sulle tavole dei cagliaritari. I pescatori arrestati sono dunque degli innocenti che osano contrariare le disposizioni del comune.

In realtà il mercato dei mulluschi a Cagliari è ed esclusivamente nei confronti della colonia di sardi in Toscana, regione di nobili tradizioni civili e democratiche. Non è giusta e va respinta la richiesta di applicazione, da parte dei tribunali, delle leggi anticolonie. Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

Come si fa a fare di tutta l'erba un fascio? C'è però un fatto: le misure di polizia non convincono, qui in Sardegna. Una vibrata protesta per le gravissime misure adottate in Toscana contro i sardi viene dalla giunta provinciale di Nuoro, presieduta dal compagno Mario Cheri. «Non si può accettare — si legge in un documento della giunta Nuorese — la velenosa campagna di stampa che si sta portando avanti nei confronti della colonia di sardi in Toscana, regione di nobili tradizioni civili e democratiche. Non è giusta e va respinta la richiesta di applicazione, da parte dei tribunali, delle leggi anticolonie. Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

di tutti: hanno colmato i vuoti lasciati dall'abbandono delle campagne. Però bisogna dire che non si scherza neanche in Sardegna quando i banditi fanno i sanguinari e i padroni. Il sequestro e l'omicidio — Osimi ha provato grande clamore, ed era giusto che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse. Ma i comunisti non si sono accorti che lo fosse.

Un dibattito vivace e polemico che ha riassunto i termini attuali della lotta contro il fenomeno mafioso confermando l'importanza della posta che è in gioco oggi in Calabria in questo scontro. I dati su cui si è soffermato la discussione sono impressionanti: oltre diecimila omicidi in Calabria dal '30 ad oggi, 800 negli ultimi 10 anni, più di 400 negli ultimi quattro. Poi c'è l'aumento degli attentati, dei ferimenti e dei sequestri di persona, infine i delitti politico-mafiosi: prima dei compagni Valarioti e Losardo, uccisi dalla mafia nello spazio di 15 giorni, c'erano stati negli anni scorsi quelli degli altri due compagni, Rocco Galfo e Gioiosa Ionica e Francesco Vinci a Cittànova.

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»

Quando le notizie prendono il «volò»